



IL CONFRONTO IERI A PALAZZO DI CITTÀ, IL SINDACO E ALCUNI ASSESSORI HANNO RICEVUTO I RAPPRESENTANTI DEL COMITATO UMBERTINO. VIVIBILITÀ, IGIENE, SICUREZZA: TEMI CALDI E IRRISOLTI

Malamovida, orari in stand by e controlli Residenti-commercianti, cercasi convivenza

DAVIDE LATTANZI

● **BARI.** L'impressione è che non si vada verso una «stretta» perentoria. L'incontro tra l'amministrazione comunale e le componenti del quartiere umbertino si chiude con un esito interlocutorio che apre ad una serie di approfondimenti. Il tema della malamovida richiede soluzioni urgenti, ma anche l'esigenza di contemperare i diritti dei residenti con quelli dei gestori dei locali e delle altre anime del rione.

Emerge, quindi, la volontà di valutare ogni situazione senza adottare un'ordinanza che genericamente si limiti a disciplinare gli orari di chiusura di bar, pub e ristoranti con disposizioni rigide a seconda dei giorni della settimana. L'iniziale ipotesi che avrebbe previsto le saracinesche abbassate entro la mezzanotte nei giorni feriali e attorno alle due nei weekend dovrebbe, quindi, essere suscettibile ad una formulazione più specifica e organica.

OLTRE UN'ORA DI DIALOGO - Ieri alle 15 il sindaco Vito Leccese - con gli assessori Pietro Petruzzelli (Sviluppo locale e Blue economy) e Carla Palone (Vivibilità urbana e alla protezione civile) ed il sindaco della notte Lorenzo Leonetti - ha ricevuto nella sala giunta a Palazzo di Città una delegazione del quartiere umbertino, rappresentato dall'avvocato Mauro Gargano (presidente del comitato per la salvaguardia della zona umbertina), nonché dall'ex consigliera comunale Irma Melini. Non è stato, invece,



SETTANTA LOCALI È l'incredibile numero di esercizi basati sull'erogazione del food & drink dislocati in pochi isolati del quartiere Umbertino. Altri tre locali sarebbero in prossima apertura: la delegazione dei residenti chiede di bloccare subito nuovi insediamenti

coinvolto l'avvocato Luigi Giarratana, legale rappresentante di oltre duecento residenti, a tutela dei quali ha inviato una diffida al Comune per regolamentare gli orari dei locali.

L'inquinamento acustico notturno, tuttavia, è soltanto una delle criticità di un rione che raccoglie addirittura settanta locali racchiusi in pochi isolati (la loro dislocazione è stata documentata

con una dettagliata cartina) e lamenta disagi su sicurezza, igiene urbana, sovraffollamento. Le parti si sono confrontate per oltre un'ora, con l'impegno reciproco di aggiornarsi.

PUNTO DI EQUILIBRIO - «Vogliamo mettere insieme tutti i protagonisti della comunità cittadina» è il «mantra» ribadito da Pietro Petruzzelli che riassume la

posizione di Palazzo di Città. «Il confronto si è rivelato altamente costruttivo. Imprescindibile è la salvaguardia della tranquillità dei cittadini, ma è altrettanto fondamentale trovare un equilibrio generale». «Come struttureremo l'ordinanza? Qualsiasi provvedimento deve essere pensato anche nell'ottica di poter essere replicato in altre zone che presentino peculiarità analoghe a quelle

dell'Umbertino. È stato utile l'esame di provvedimenti adottati a Venezia, dove si sono esaminate le caratteristiche dei singoli locali. Non possiamo, pertanto, limitarci a considerare soltanto gli orari di chiusura: il prossimo passo sarà incontrare le associazioni di categoria e il comitato per l'ordine e la sicurezza. Ci aiuta quantomeno lo scemare della stagione estiva che dovrebbe

ridurre gli assembramenti così ampi in strada fino a tarda ora».

INSEDIAMENTI, SICUREZZA, IGIENE - «Il punto di partenza deve essere bloccare subito nuovi insediamenti» sottolinea Mauro Gargano. «Se non si rimuovono le cause, i problemi si ripresenteranno. Doveroso, inoltre, distinguere le modalità di erogazione di cibo e bevande: non possono essere trattati alla stessa maniera i gestori di locali che hanno gran parte della clientela al loro interno con pochi tavoli all'aperto e quelli che svolgono in spazi minimi l'attività quasi esclusivamente all'esterno causando uno smisurato affollamento per strada. Apprezziamo la sensibilità al dialogo del sindaco Leccese: chiudere ogni esercizio a mezzanotte o distinguere tra il lunedì ed il venerdì non può essere la soluzione».

Un decentramento della movida appare improcrastinabile. «L'addensamento di così tante attività - aggiunge Irma Melini - è causato dall'assoluta deregulation del passato e concatena una serie di disagi: dal conferimento selvaggio dei rifiuti alle estreme difficoltà sulla viabilità. L'Umbertino sta diventando, peraltro, una delle zone con il più alto tasso di spaccio di droga che porta con sé risse e gravi disordini. Non si può più rimandare l'apposizione di presidi fissi della Polizia Locale. Attendiamo le prossime verifiche dell'amministrazione, ma contemperare ogni aspetto del contesto è già un bel passo avanti».

Il folle gioco dei piromani e i botti illegali continuano a mandare a fuoco Japigia

Matteo Magnisi, ex consigliere: «Gli spettacoli pirotecnici illegali innescano incendi»

LUCA NATILE

● **BARI.** L'estate dei roghi è finita ma Japigia continua a bruciare per mille motivi. Difficile elencarli tutti. C'è il clima: l'aridità, le alte temperature, la bassa umidità, il vento. C'è l'abbandono di un territorio troppo spesso trascurato, in cui si fa poca prevenzione e pulizia.

Japigia brucia per mano di piromani che appiccano il fuoco «per vedere l'effetto che fa», ma anche per fare uno sgarro ai vicini di casa. Poi ci sono quei roghi che scoppiano come effetto secondario e collaterale degli spettacoli pirotecnici abusivi che con troppa frequenza turbano il sonno dei residenti e inceneriscono la vegetazione rinsecchita che è ovunque. Ci sono pezzi di territorio troppo spesso trascurati, sporchi, pieni di erbacce, in cui si fa poca prevenzione, non si attuano diradamenti e interventi di pulizia all'interno di terreni privati spesso incolti. E accade così che le fiamme partano da un



FUOCHI Via Caldarola e sopra via Aquilino

terreno comunale con troppa vegetazione secca dove i «fochini» accendono le micce dei botti pirotecnici e che le scintille finiscono per raggiungere la vegetazione secca, gli arbusti ed i cespugli lungo via Caldarola e per

poi insidiare da troppo vicino due grossi condomini.

Così come ha preso fuoco nei giorni scorsi la bassa vegetazione di un terreno incolto accanto al Comando della Polizia locale in via Aquilino, lambendo anche parco Suglia. «A Japigia siamo stanchi di trascorrere intere giornate con la puzza di fumo nelle narici e il suono dei botti illegali che ci butta giù da letto» spiega Matteo Magnisi già consigliere comunale, componente del Comitato cittadino e attivista sociale. «Non credo ci sia un preciso disegno criminale dietro questi eterni focolai tra incendi e botti clandestini - aggiunge l'ex consigliere - ma l'abuso e la violenza esercitata sul territorio e la stoltezza». Il fuoco è la bonifica criminale per eccellenza: si brucia per liberare spazi, per cancellare prove, per smaltire i rifiuti abbandonati. Dietro gli incendi «autunnali» non c'è una regia unica ma una serie di ragioni che a volte possono mettere in ginocchio lo Stato.



ACADEMY OF ARTS
EMILE JAGUES-DALCROZE

The English Choir @uniba riprende le attività linguistiche e musicali venerdì 4 ottobre presso il CUTAMC, Dipartimento di Economia, in Via Camillo Rosalba 53.

Il primo incontro sarà organizzato come segue:

17.00-18.00 - lezione di musica e ascolto delle singole voci (soprano, contralto, tenore, baritono)

18.00-19.30 - test di ingresso di inglese per definire i livelli degli studenti.

Venerdì 4 ottobre i partecipanti sosterranno il test d'ingresso e anche la lezione prova della settimana successiva, senza impegno di iscrizione.

Venerdì 11 ottobre saranno disponibili i risultati del livello di inglese raggiunto da ciascuno studente per capire se nel corso dell'a.a. si dovrà mirare al raggiungimento del B1, B2 o C1, come previsto dal QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue).

Per informazioni: 338 26 48 260 - 347 91 20 757